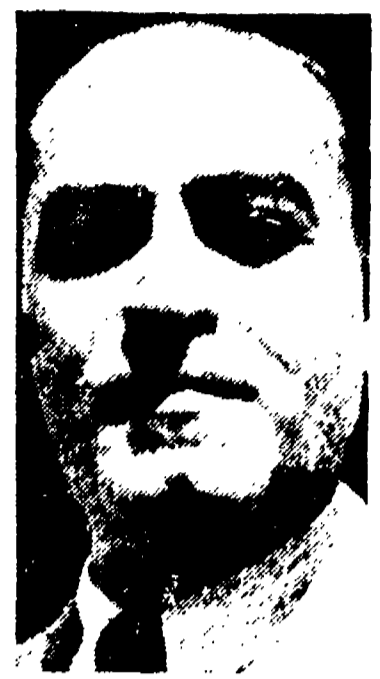


Appunti Quaranta anni del "Tudeh,"

Il Partito popolare (Tudeh) dell'Iran ha celebrato in questi giorni i suoi quarant'anni di lotta.



Il compagno Traj Eskandari segretario del Tudeh

to continuo contro lo sfruttamento coloniale e contro la dittatura di Reza Scià fino alla caduta di quest'ultimo, nel 1911, Rovesciato Reza nella fase di relativa democrazia che seguì l'assunzione dei poteri da parte di suo figlio, fu fondato il Tudeh, suo continuatore.

La nascita del nuovo partito doveva seguire — come scrive Moslem, l'organo del Tudeh ripubblicato legalmente il 30 marzo di quest'anno — il passaggio della lotta della classe operaia e del movimento progressivo anticoloniale del popolo iraniano nel suo complesso ad una fase nuova.

Il Tudeh è impegnato ora in una lotta serrata contro l'Impero americano e nel lottare contro le sue forme più odiose. La condanna a morte, nello scorso maggio a Teheran, di cinque dirigenti progressisti, la frenetica attività delle Corti mazzolari, gli arresti, le razzie, di cui giungono gli echi, indicano che l'Impero americano legato alla ritardata rivoluzione iraniana, nel tentativo di frenare la Corea del sud e della Turchia oggi, ha gettato il punto a Corte e in i clausi semiclandestini che dominano il paese, includendolo al rango di una semicolonialità dei trasti del petrolio e di una base avanzata della CENTO.

In questa situazione — che non, secondo una recente testimonianza, è segno precursore della tempesta — il Comitato centrale ha indirizzato a tutti gli elementi nazionali e amanti della libertà del paese: operai, contadini, impiegati, artigiani e capitalisti nazionali, senza distinzione di classe e di credo filosofico-sociale un appello per la costituzione di un fronte nazionale.

« Nel mondo — dice il messaggio del Tudeh — il rapporto delle forze è cambiato a favore della pace, della libertà e dell'indipendenza. Il crescente indebolimento dell'imperialismo in tutto il mondo e la disintegrazione del sistema coloniale, la vittoria del movimento di liberazione nazionale in un gran numero di paesi, compreso l'Indo cinesi, la creazione di nuovi Stati, sono i segni evidenti di un sviluppo e la vittoria della nostra lotta... Il regime antinazionale e dittatoriale dello Scià può essere rovesciato e sostituito da un governo appoggiato da tutte le forze patriottiche ».

Ricordando la ricca esperienza del passato, risultato della divisione delle forze nazionali, il Tudeh si dichiara pronto a discutere e ad accordarsi con i ramoscelli di tutte queste forze sul programma, la linea politica e le parole d'ordine (e. p.).

Il dibattito alla grande assemblea di Bucarest Colombi porta il saluto del P.C.I. al congresso dei comunisti romeni

Le lotte unitarie del popolo italiano — I successi realizzati in Romania sono la dimostrazione delle capacità costruttive della classe operaia liberata dal capitalismo

BUCAREST, 23. — Proseguono nella capitale della Romania i lavori del III Congresso del Partito operaio romeno. A cominciare da martedì, quando è iniziata la discussione sul rapporto, si susseguono alla tribuna operai, contadini, cooperatori, intellettuali, tecnici, nonché dirigenti del partito, del governo e dei sindacati, delegati al Congresso, per esaminare ed esprimere il loro punto di vista sui grandi obiettivi del piano sessennale e sullo schema del programma di prosperità, sviluppo economico e su quello ancora da svolgere per far compiere al Paese un nuovo passo in avanti sulla via del progresso e della costruzione del socialismo.

Fino a questo momento, ventisei rappresentanti dei partiti comunisti e operai, su cinquanta presenti in sala, hanno portato al Congresso del Partito operaio romeno il saluto fratello del P.C.I. e di tutti i lavoratori italiani, impegnati in una dura lotta per la pace e il socialismo.

Salutato calorosamente da tutta la sala in piedi, è salito sulla tribuna il compagno Arturo Colombi per portare il saluto fratello del P.C.I. e di tutti i lavoratori italiani, impegnati in una dura lotta per la pace e il socialismo.

Dall'ampio rapporto presentato al Congresso dal compagno (Gheorghe) Dej ha detto il compagno Colombi — risulta un magnifico bilancio dei successi conseguiti dal popolo romeno, sotto la direzione del vostro Partito. A nome dei comunisti italiani, esprimo la profonda soddisfazione per quello che avete saputo fare per creare la base economica del socialismo, attraverso l'industria.

La dichiarazione laborista è stata resa nota nel corso di una conferenza stampa da parte del segretario del partito, G. J. Skell, il quale aveva dovuto affrontare una vera e propria buccia di guerra con i socialisti del partito e i sindacati, che richiedono invece un disarmo nucleare unilaterale da parte della Gran Bretagna. G. J. Skell si era opposto a tale richiesta. La dichiarazione odierna sembra il frutto di un compromesso. Essa non ha però il peso del Consiglio dell'Europa.

La dichiarazione, ancora in vita il governo conservatore ad azzarre in vista di una revisione del controllo e della strategia della NATO per raggiungere i seguenti obiettivi: « L'Occidente non deve essere il primo a usare la bomba ». « Il primo non deve essere la Gran Bretagna, ma la Nato ». « La Nato deve essere considerata rafforzata per tutto il tempo dell'esistenza delle armi nucleari ». « La Nato deve essere considerata rafforzata per tutto il tempo dell'esistenza delle armi nucleari ».

La dichiarazione, ancora in vita il governo conservatore ad azzarre in vista di una revisione del controllo e della strategia della NATO per raggiungere i seguenti obiettivi: « L'Occidente non deve essere il primo a usare la bomba ». « Il primo non deve essere la Gran Bretagna, ma la Nato ». « La Nato deve essere considerata rafforzata per tutto il tempo dell'esistenza delle armi nucleari ».

La dichiarazione, ancora in vita il governo conservatore ad azzarre in vista di una revisione del controllo e della strategia della NATO per raggiungere i seguenti obiettivi: « L'Occidente non deve essere il primo a usare la bomba ». « Il primo non deve essere la Gran Bretagna, ma la Nato ». « La Nato deve essere considerata rafforzata per tutto il tempo dell'esistenza delle armi nucleari ».

La dichiarazione, ancora in vita il governo conservatore ad azzarre in vista di una revisione del controllo e della strategia della NATO per raggiungere i seguenti obiettivi: « L'Occidente non deve essere il primo a usare la bomba ». « Il primo non deve essere la Gran Bretagna, ma la Nato ». « La Nato deve essere considerata rafforzata per tutto il tempo dell'esistenza delle armi nucleari ».

La dichiarazione, ancora in vita il governo conservatore ad azzarre in vista di una revisione del controllo e della strategia della NATO per raggiungere i seguenti obiettivi: « L'Occidente non deve essere il primo a usare la bomba ». « Il primo non deve essere la Gran Bretagna, ma la Nato ». « La Nato deve essere considerata rafforzata per tutto il tempo dell'esistenza delle armi nucleari ».

Nuovo monito dell'URSS al Pakistan

MOSCA, 23. — Radio Mosca ha informato stasera che il governo sovietico ha nuovamente ammonito il Pakistan circa l'uso delle basi concesse agli Stati Uniti.

Una prima nota, era stata rimessa all'ambasciatore pakistano poco dopo l'abbattimento dell'aereo spia USA in territorio sovietico.

Invece di fornire una chiara risposta circa la inammissibilità di continuare a concedere l'uso del territorio pakistano all'aeronautica militare americana, per scopi spionistici contro l'Unione Sovietica — afferma la nota di ieri — il governo del Pakistan tenta di sfuggire alle proprie responsabilità rifiutando di accettare le richieste di una commissione americana. Ma il governo del Pakistan dovrebbe pur sapere che cosa vogliono queste commissioni.

Se in avvenire si verificano altri voli spionistici contro l'Unione Sovietica, con l'impiego di aerei spia, dal territorio pakistano, il governo pakistano sarà considerato responsabile di un grave e necessario provvedimento, compresa l'eliminazione delle basi utilizzate per l'attuazione di simili voli.

Le prospettive politiche in Giappone

ma sono riusciti a raccogliere appena duecento studenti e sono stati facilmente respinti, senza violenza, da cinquecento compagni accorsi. Queste in breve, le notizie di una giornata che sembra avvicinare una nuova fase della crisi. E' tempo, tuttavia, di uscire dall'attesa cronaca di questi giorni per cercare, attorno ad alcuni interrogativi, il senso più profondo degli avvenimenti.

Perché la grande stampa giapponese ha chiesto apertamente in questi giorni le dimissioni di Kishi? Perché una parte della grande borghesia sceglie e banchetta alla ricerca di una via di uscita dalla situazione insostenibile in cui Kishi l'ha caricata? Perché la classe dirigente non ricorre ai metodi abituali, tradizionali anche in Occidente: le spartorie, gli arresti in massa, le provocazioni anticomuniste? Perché alcune migliaia di piccoli e medi industriali partecipano alle manifestazioni? Perché — infine — un'altra importante del partito liberale democratico sta febbrilmente preparando la successione?

Ho posto tutte queste domande ai compagni giapponesi e ai giornalisti progressivi della Japan Press, agenzia di stampa orientata a sinistra. In sintesi, ecco la risposta. Innanzitutto: spartorie, arresti in massa, colpi di Stato sono, praticamente da escludere. La politica è troppo debole (ventimila troppi in tutta Tokyo) e parzialmente educata al rispetto della Costituzione (ecco uno dei più paradossali aspetti della contraddittoria eredità lasciata dal signor Meiji). L'esercito di mestiere, che non si è mai nemmeno esercitato, è di carattere assolutamente pacifico del attuale Stato giapponese (mi riferisco naturalmente alla « forma », alla « facciata » dello Stato, poiché nella coscienza popolare ciò è divenuto sostanza profonda) e fermamente disoccupati che indossano l'uniforme solo per mangiare e con la speranza di una piccola liquidazione che avranno dopo tre anni di servizio. I soldati sono circa un decennio ventenni, troppo pochi, dunque, e col-

munque non disposti a battersi contro il popolo. L'attaccamento alla democrazia, sia pure alla democrazia borghese, parlamentare, alla libertà di organizzazione, di manifestazione, di stampa, e fortissimo ovunque, ma particolarmente nei ceti intellettuali, e fra gli operai. Ogni volta che un governo ha cominciato a parlare di leggi « antispionistiche » o di controllo della stampa, c'è stata una sollevazione generale di tutti i giornalisti e di tutti gli editori, gelosissimi della libertà di espressione. Da notare che vi sono comunisti e socialisti nelle redazioni dei giornali borghesi: la cosa — a quanto pare — non ha affatto un carattere clandestino, e non desta né sorpresa, né « scandalo ».

La vita parte, non esiste in Giappone una prospettiva immediatamente rivoluzionaria. Il problema del passaggio dal capitalismo al socialismo non si pone ancora. La prospettiva è quella di un allargamento della libertà democratiche, di un rafforzamento dei sindacati, di un crescente, rapido sviluppo economico di sinistra e, soprattutto — ed è una scelta da operare fra il blocco imperialista e il blocco dei paesi neutrali afro-asiatici — il sentimento popolare e la pace, per la neutralità. La ripugnanza per il militarismo è fortissima (ripetere: la gioventù odia il servizio militare, e solo quando non ha altro modo di guadagnarsi la vita finisce per presentarsi in caserma non esistendo servizio militare obbligatorio).

Gli Stati Uniti hanno favorito la rinascita e lo sviluppo del capitalismo giapponese per scopi principalmente strategico-politici, come fare del Giappone un forte baluardo contro la Cina, per frenare il movimento di liberazione dei popoli asiatici, per bloccare lo sviluppo del « comunismo » in questa parte del mondo. Naturalmente, nel fare questa operazione, hanno preso due piccioni con una fava, realizzando anche enormi guadagni (questo è ovvio), come ha fatto il capitalismo americano con il suo atteggiamento, tuttavia ad avere un carattere artificioso e precario. E' noto il boicottaggio effettuato in America contro le merci giapponesi, che possono essere vendute a prezzi « troppo bassi », dato il bassissimo livello salariale. Vedete che fanno scorcio le esportazioni giapponesi negli Stati Uniti, hanno superato le importazioni, ma qui nessuno si aspetta che il fenomeno possa avere un carattere stabile. Al primo sintomo di crisi, o anche soltanto di recessione in America, gli Stati Uniti abbasseranno la saracinesca, la cercherà il capitalismo giapponese, ma questa volta non si fronteggerà le inevitabili, spaventose conseguenze economiche, sociali e politiche di un arresto delle esportazioni.

L'unica concreta prospettiva di stabile, agevole, duratura sviluppo dell'economia giapponese risiede nel commercio con la Cina. Il Giappone ha una grande industria — può fornire un aiuto enorme allo sviluppo dell'economia cinese, ricevendone in cambio le materie prime di cui manca. Ma la Cina è comunista. E commerciare con la Cina significa aiutarla. Aiutare la Cina — si domandano dubbiosi i capitalisti giapponesi — non è un obiettivo del comunismo in Asia e nel mondo, e quindi, in un futuro sia pure lontano (ma quanto lontano?), provoca, il tramonto della borghesia giapponese e la conquista del potere da parte delle classi lavoratrici? Inoltre: quali ripercussioni politico-psicologiche potrebbero avere sulle masse giapponesi una critica di tal genere, anche soltanto commerciale con la Cina?

Ecco gli elementi fondamentali della presente situazione politica in Giappone. Da un punto di vista strettamente economico, la scelta potrebbe essere già fatta. Ma la politica e il sentimento della classe della grande borghesia continuano a spingere la classe dirigente giapponese nelle braccia dell'America.

A questo punto diventa di estremo interesse e di decisiva importanza l'atteggiamento cinese. La Cina è pronta a stringere con il Giappone un patto commerciale? Essa desidera acquistare a basso prezzo i camion, i trattori, le macchine di ogni tipo. Ma non è affatto disposta a farlo senza una contropartita, o meglio, una garanzia politica. Il Giappone è il ruolo di satellite nel fare degli Stati Uniti, ma questi — su una piena libertà d'azione in politica estera, assume un atteggiamento neutrale, come l'Indonesia e la Birmania o l'Italia, e i porti cinesi si apriranno ai prodotti giapponesi, e il ferro cinese prenderà la via del Giappone.

La Cina, quindi, attende. Attende pazientemente che la pressione delle masse popolari, degli operai e degli studenti, dei commercianti, degli artigiani, di tutti gli strati intermedi, costringa il governo Kishi e costringa l'ala più intelligente della borghesia giapponese a fare la sua scelta.

Sul « prelevamento » di Eichmann

Il Consiglio di Sicurezza vota la mozione argentina

Israele è stato invitato a dare « adeguate riparazioni » — Il criminale non sarà restituito — URSS e Polonia si astengono

NEW YORK, 23. — Al termine di un dibattito durato tre giorni, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato sul caso Eichmann senza alcun voto contrario, una risoluzione argentina, emendata su proposta favorevole (USA, Gran Bretagna, Francia, Cina nazionalista, Ceylon, Ecuador, Italia, Tunisia, 2 astensioni (URSS e Polonia). L'Argentina, indiscusso componente del consiglio, non ha preso parte al voto, essendo parte in causa.

Il testo votato comprende una deplorazione dei massacri compiuti dai nazisti ed afferma che il trasferimento di Eichmann in Israele costituisce una violazione della sovranità argentina. La risoluzione redatta dagli argentini e concepita in termini moderati invita Israele ad una adeguata riparazione per la maniera con cui il criminale nazista è stato rapito il mese scorso dall'Argentina.

Che cosa esattamente si vuol dire con l'espressione « adeguata riparazione » è incerto. Secondo il delegato americano essa non implicherebbe la restituzione di Eichmann. Il delegato argentino interrogato al riguardo dal delegato sovietico Sobolev si è rifiutato di rispondere affermando che si tratta di una questione che deve essere chiarita tra Israele e Argentina.

Dopo la votazione il delegato polacco Lewandowski ha spiegato la sua astensione dichiarando che il rifiuto del delegato argentino di precisare se Buenos Aires continuerà o meno a chiedere la restituzione di Eichmann dava alla risoluzione un carattere ambiguo e lasciava nel vago la sorte di Eichmann.

Il testo votato comprende una deplorazione dei massacri compiuti dai nazisti ed afferma che il trasferimento di Eichmann in Israele costituisce una violazione della sovranità argentina. La risoluzione redatta dagli argentini e concepita in termini moderati invita Israele ad una adeguata riparazione per la maniera con cui il criminale nazista è stato rapito il mese scorso dall'Argentina.

Il testo votato comprende una deplorazione dei massacri compiuti dai nazisti ed afferma che il trasferimento di Eichmann in Israele costituisce una violazione della sovranità argentina. La risoluzione redatta dagli argentini e concepita in termini moderati invita Israele ad una adeguata riparazione per la maniera con cui il criminale nazista è stato rapito il mese scorso dall'Argentina.

Il testo votato comprende una deplorazione dei massacri compiuti dai nazisti ed afferma che il trasferimento di Eichmann in Israele costituisce una violazione della sovranità argentina. La risoluzione redatta dagli argentini e concepita in termini moderati invita Israele ad una adeguata riparazione per la maniera con cui il criminale nazista è stato rapito il mese scorso dall'Argentina.

Il testo votato comprende una deplorazione dei massacri compiuti dai nazisti ed afferma che il trasferimento di Eichmann in Israele costituisce una violazione della sovranità argentina. La risoluzione redatta dagli argentini e concepita in termini moderati invita Israele ad una adeguata riparazione per la maniera con cui il criminale nazista è stato rapito il mese scorso dall'Argentina.

Graham Greene contro la tortura in Algeria

PARIGI, 23. — Grandi trascorsi hanno pubblicato oggi una lettera aperta del scrittore inglese Graham Greene al ministro degli Esteri francese Andre-Maurice Noguès. Nella lettera lo scrittore inglese critica duramente la giustizia francese e le presunte torture in Algeria. « Non ho mai visto un condannato morire per la tortura », dice il testo della lettera. « La tortura è un crimine che non può essere giustificato ».

La conferenza riprenderà i suoi lavori domani 24 giugno.

Ripresi i lavori a Ginevra

GINEVRA, 23. — La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ed è cominciata dopo circa tre ore di dibattito. Sono intervenuti per i 5 paesi socialisti i delegati polacco, cecoslovacco e rumeno, per l'Occidente i delegati statunitensi, francesi e britannici.

Pioggia di neve e cicloni si abbattono sul Cile

SANTIAGO DEL CILE, 23. — Il Cile meridionale ha subito altri danni per milioni di dollari a seguito delle piogge torrenziali accompagnate da venti ciclonici che hanno colpito ieri la zona rendendo ancora più misere le condizioni di migliaia di senzatetto.

Sciagura nel Transvaal: diciotto morti

SABIE (Transvaal, Orange), 23. — D'una strage di 18 morti, 20 feriti e 20 gravemente feriti, è stato il bilancio di un ciclone che si era abbattuto sul Transvaal.

Il ciclone ha colpito la zona meridionale del Transvaal, provocando la morte di diciotto persone e ferendo gravemente altri venti. Le piogge che cadono da quattro giorni, hanno provocato molte frane e la distruzione di ponti e tratti di strada e ferrovie.

In una dichiarazione di politica estera

I laboristi: rinunciamo alle bombe « H » inglesi

Proposto lo smantellamento delle basi di missili Thor in Gran Bretagna

LONDRA, 23. — Il Partito laborista ha chiesto che la Gran Bretagna abbandoni ogni volontà di essere potenza nucleare indipendente e che affidi il suo futuro al disarmo e al compito di difesa mediante un « deterrent » basato sulla bomba « H ».

Nel medesimo tempo il Partito laborista, per mezzo di una dichiarazione sulla politica di difesa e su quella estera, chiede limitazione e controllo degli armamenti nucleari. Il partito centrale, quindi, si è posto verso un « disimpegno » politico e militare, per mezzo della Repubblica popolare cinese e dei futuri accordi sul disarmo e sul smantellamento delle basi americane di missili « Thor » in Gran Bretagna, interruzione delle armi nucleari e delle armi atomiche, e proibizione della produzione di armi nucleari in Germania.

La dichiarazione laborista è stata resa nota nel corso di una conferenza stampa da parte del segretario del partito, G. J. Skell, il quale aveva dovuto affrontare una vera e propria buccia di guerra con i socialisti del partito e i sindacati, che richiedono invece un disarmo nucleare unilaterale da parte della Gran Bretagna. G. J. Skell si era opposto a tale richiesta. La dichiarazione odierna sembra il frutto di un compromesso. Essa non ha però il peso del Consiglio dell'Europa.

La dichiarazione, ancora in vita il governo conservatore ad azzarre in vista di una revisione del controllo e della strategia della NATO per raggiungere i seguenti obiettivi: « L'Occidente non deve essere il primo a usare la bomba ». « Il primo non deve essere la Gran Bretagna, ma la Nato ». « La Nato deve essere considerata rafforzata per tutto il tempo dell'esistenza delle armi nucleari ».

Ripresi a Cipro i negoziati

NICOSIA, 23. — I negoziati anglo-turchi che erano stati interrotti il sei marzo scorso sono ripresi a Nicosia, oggi a mezzogiorno.

La ripresa dei colloqui è stata resa possibile da una nuova proposta preparata congiuntamente da Grecia e Turchia, le quali suggeriscono che la Gran Bretagna si impegni a cedere un giorno la Cipro alla nuova Repubblica cipriota. Questo piano britannico sarebbe garantito dalla Grecia e dalla Turchia.

I precedenti colloqui erano giunti a un punto morto proprio sulla questione delle basi.

Strauss chiede vettori di armi nucleari

BOSS, 23. — Il ministro della difesa della Germania occidentale, Strauss, ha dichiarato che la Germania occidentale ha intenzione di chiedere « vettori di armi atomiche, come aerei, artiglieria e armi a medio raggio d'azione nella sfera tattica ». Le ogive di questi armi resterebbero sotto il controllo degli Stati Uniti.

Il ministro della difesa della Germania occidentale, Strauss, ha dichiarato che la Germania occidentale ha intenzione di chiedere « vettori di armi atomiche, come aerei, artiglieria e armi a medio raggio d'azione nella sfera tattica ». Le ogive di questi armi resterebbero sotto il controllo degli Stati Uniti.

Il ministro della difesa della Germania occidentale, Strauss, ha dichiarato che la Germania occidentale ha intenzione di chiedere « vettori di armi atomiche, come aerei, artiglieria e armi a medio raggio d'azione nella sfera tattica ». Le ogive di questi armi resterebbero sotto il controllo degli Stati Uniti.

Il ministro della difesa della Germania occidentale, Strauss, ha dichiarato che la Germania occidentale ha intenzione di chiedere « vettori di armi atomiche, come aerei, artiglieria e armi a medio raggio d'azione nella sfera tattica ». Le ogive di questi armi resterebbero sotto il controllo degli Stati Uniti.

Il ministro della difesa della Germania occidentale, Strauss, ha dichiarato che la Germania occidentale ha intenzione di chiedere « vettori di armi atomiche, come aerei, artiglieria e armi a medio raggio d'azione nella sfera tattica ». Le ogive di questi armi resterebbero sotto il controllo degli Stati Uniti.

Il ministro della difesa della Germania occidentale, Strauss, ha dichiarato che la Germania occidentale ha intenzione di chiedere « vettori di armi atomiche, come aerei, artiglieria e armi a medio raggio d'azione nella sfera tattica ». Le ogive di questi armi resterebbero sotto il controllo degli Stati Uniti.

Il ministro della difesa della Germania occidentale, Strauss, ha dichiarato che la Germania occidentale ha intenzione di chiedere « vettori di armi atomiche, come aerei, artiglieria e armi a medio raggio d'azione nella sfera tattica ». Le ogive di questi armi resterebbero sotto il controllo degli Stati Uniti.

Il ministro della difesa della Germania occidentale, Strauss, ha dichiarato che la Germania occidentale ha intenzione di chiedere « vettori di armi atomiche, come aerei, artiglieria e armi a medio raggio d'azione nella sfera tattica ». Le ogive di questi armi resterebbero sotto il controllo degli Stati Uniti.

Il ministro della difesa della Germania occidentale, Strauss, ha dichiarato che la Germania occidentale ha intenzione di chiedere « vettori di armi atomiche, come aerei, artiglieria e armi a medio raggio d'azione nella sfera tattica ». Le ogive di questi armi resterebbero sotto il controllo degli Stati Uniti.

Le trattative franco-algerine

Ancora incerto a Parigi l'arrivo dell'emissario

I sabotaggi delle destre - Appello unitario dei Sindacati per il successo dei negoziati - Uniti socialisti e comunisti conquistano la presidenza del Consiglio della Senna



TENISI — L'avi. Ahmed Boumendjel, portavoce del governo provvisorio algerino, al suo arrivo a Tunisi proveniente da Adida Aheba. (Telefoto)

confermano questo stato di incertezza. In Francia circolano notizie che il governo algerino ha intenzione di formare un governo di unità nazionale, ma che questa notizia è infondata.

Il ministro della Difesa Strauss ha dichiarato che la Germania occidentale ha intenzione di chiedere « vettori di armi atomiche, come aerei, artiglieria e armi a medio raggio d'azione nella sfera tattica ». Le ogive di questi armi resterebbero sotto il controllo degli Stati Uniti.

Il ministro della Difesa Strauss ha dichiarato che la Germania occidentale ha intenzione di chiedere « vettori di armi atomiche, come aerei, artiglieria e armi a medio raggio d'azione nella sfera tattica ». Le ogive di questi armi resterebbero sotto il controllo degli Stati Uniti.

Con una delegazione dell'URSS

Mikoian in Norvegia in visita di amicizia

OSLO, 23. — Anastas Mikojan, primo vice presidente del consiglio dell'URSS, è giunto a stamane in aereo a Oslo, su invito del governo norvegese. Nel corso della sua visita in Norvegia — che durerà alcuni giorni — egli inaugurerà, sabato, un'espansione industriale sovietica e avrà colloqui con alti esponenti norvegesi, in particolare col primo ministro Gerhardsen e col ministro degli Esteri Lange.

Aumenta in Inghilterra il tasso di sconto

LONDRA, 23. — Il governo britannico ha deciso oggi di aumentare del due per cento il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra che passa così al 6 per cento.

Parigi: la situazione rimane tesa

PARIGI, 23. — La situazione rimane tesa. Al consiglio dei ministri Debre ha fatto una relazione sullo stato delle trattative tra Parigi e Tunisi, e nel comunicato ufficiale, si parla di « un certo progresso ».